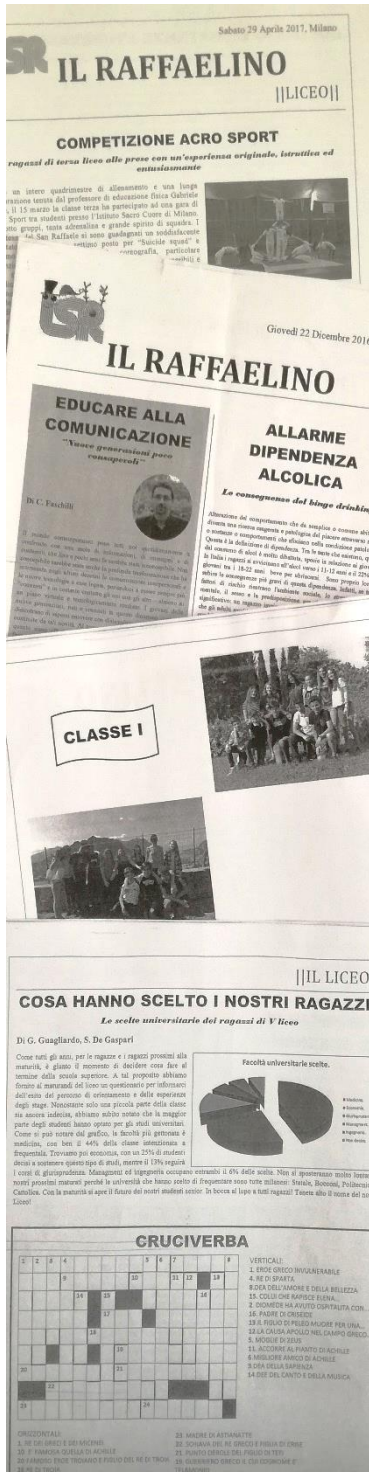




IL RAFFAELINO

IL RAFFAELINO TORNA ALLA CARICA



Studenti e professori del liceo San Raffaele, lettori accaniti, amanti delle notizie e curiosi, ascoltate! Le campane dell'informazione stanno suonando festose, il Raffaellino è tornato! Dopo il successo del primo anno del giornalino, dove abbiamo assistito a ben 5 pubblicazioni tra dicembre e giugno, la seconda edizione è pronta a portare nuovamente a tutti i suoi lettori news, analisi e commenti sui più importanti fatti di cronaca e non solo. La seconda edizione vedrà come protagonisti i ragazzi della classe II U, che sin da quel primo numero uscito il 22 dicembre 2016 avevano accettato una sfida importante come quella di rappresentare il giornale scolastico, cercando di non essere né banali né eccessivamente seri, spaziando da tematiche di natura internazionale quali elezioni politiche arrivando ad articoli di arte e cultura, non dimenticando le barzellette a cura di Luca Cassano, diventate un vero e proprio cult per il giornale. *Tradizione* che fa rima con *innovazione*; infatti la classe II verrà supportata dai nuovi colleghi di I, che gradualmente prenderanno parte all'ambizioso progetto. Inoltre l'*innovazione* passa da un altro importante simbolo: la collaborazione tra II e I vuol dire cooperazione tra il liceo classico e lo scientifico, i due nuovi volti della scuola. Oltre a questo fondamentale significato, l'incremento di "giornalisti" permetterà alla redazione de *Il Raffaellino* di espandere i propri orizzonti e di approfondire più tematiche, come già discusso nella prima riunione dell'anno avvenuta il giorno sabato 30 settembre nella classe II. Durante la riunione, svoltasi in un clima carico di speranza, aspettative e entusiasmo, sono stati anche definiti i ruoli chiave della redazione: scelto come direttore responsabile Jacopo Giuseppe Valentini, affiancato dal capo redattore Alessandro Axel Carenzi e l'area grafica gestita da Sofia De Gaspari. Il tutto coordinato dal docente di *teorie e tecniche della comunicazione* Massimo Fraschini, che eredita il lavoro iniziato un anno fa dal professore Alessandro Burato. Burato aveva lanciato il progetto a novembre 2016 a quella che l'anno scorso era la classe I; l'idea aveva poi preso vita nel corso del mese, grazie all'intenso lavoro svolto tra il docente e i suoi alunni, i quali tra decine di e-mail e ore in classe hanno saputo creare un giornalino di qualità e continuativo, dato che non ha mai mancato l'appuntamento mensile e ad un anno dalla nascita *Il Raffaellino* continua ancora. Tra tradizione, innovazione e nuovi orizzonti una cosa è certa: *Il Raffaellino* è di nuovo qui con voi, sempre più grande.

A. Carenzi e J. Valentini

COREA DEL NORD

Le origini di una dittatura

Oggi, gli occhi di tutto il mondo sono puntati sulla Nord Corea, e sui rapporti del suo dittatore Kim Jong-un con gli USA. Ma facciamo un passo indietro, fino ad arrivare al 1945. Per capire al meglio quali sono le radici del conflitto tra la Nord Corea e gli USA bisogna partire dalle origini della dinastia Kim. Nel 1945, alla fine della seconda Guerra mondiale il Giappone fu sconfitto, quindi lasciò libera la Corea dalla sua egemonia. Essa fu subito conquistata: le truppe sovietiche invasero la Corea del Nord, invece la Corea del Sud fu occupata da un contingente americano. Dopo un anno, nel 1946, nacque il primo Partito Comunista della Nord Corea, il Partito dei lavoratori della Corea, guidato da Kim Il-sung. Successivamente, nel 1948, venne ufficialmente formata la Repubblica Popolare Democratica di Corea. Fu eletto primo ministro Kim Il-sung, il quale cercò di risollevare la propria nazione reduce dalla sconfitta nella seconda Guerra mondiale, e sfruttò la sua posizione per schiacciare tutti i suoi avversari politici. Nel 1950 l'ONU dichiarò il governo della Corea

del Sud l'unico e solo legittimo di tutta la Corea. Allora l'esercito nord coreano invase la frontiera; provocò l'inizio di una guerra civile tra le due regioni, sostenute da diverse potenze: le prime potenze a intervenire furono gli USA dalla parte della Corea del Sud e la Cina, in aiuto della Repubblica Popolare Democratica. Il conflitto terminò nel 1953 con un trattato di pace. La Corea del Nord si rivelò un prezioso alleato per la Cina. Kim Il-sung rafforzò la sua posizione nel 1972, quando fu proclamata una nuova costituzione, con la quale diventò il Presidente, infatti venne, ed è, identificato come il "presidente eterno" della Nord Corea. Il governo iniziò ad assumere i caratteri di una dittatura dinastica. Infatti nel 1974 Kim Il-sung dichiarò suo figlio Kim Jong-il suo legittimo erede. Tra gli anni '70, '80 il potere della dinastia dei Kim iniziò ad aumentare notevolmente, iniziarono i controlli sui mezzi d'informazione pubblica, inoltre Kim Il-sung chiuse le frontiere, un forte atto dittatoriale, che rese possibile il controllo sul proprio popolo. Negli anni '80 il dittatore

concluse il trattato internazionale di non proliferazione nucleare, ma questo trattato, secondo l'International Atomic Energy Agency, non venne rispettato. Nel 1994 Kim Il-sung morì lasciando il potere al figlio che continuò sulla stessa linea politica del padre. Nel 1996 una persistente crisi economica colpì la Corea, provocando 3 milioni di morti ma, nonostante ciò, il potere di Kim Jong-il non cambiò; solo più tardi, nel 2008, iniziarono a diffondersi notizie sull'incerta salute del dittatore. Successivamente, nel 2009, Kim Jong-il fu rieletto dittatore della Corea del Nord, ma nel 2011 morì d'infarto. Il potere passò nelle mani del suo giovanissimo figlio, Kim Jong-un, il quale fu, ed è, un accanito anti-americano. Infatti nel 2013 minacciò apertamente gli USA di un attacco nucleare. Dopo l'elezione di Trump le minacce e i test missilistici nucleari, si sono fatti sempre più assidui. Rimane il dubbio se l'atteggiamento di sfida dalla parte nordcoreana sia solo una strategia per mantenere stabile il controllo del paese o è qualcosa di più. **F. Rosi**

REFERENDUM AUTONOMIA LOMBARDIA

Domenica 22 ottobre 2017 tutti i maggiori di 18 anni residenti in Lombardia sono stati chiamati alle urne per votare il referendum consultivo indetto per decidere sul futuro della regione. Il quesito referendario chiedeva ai votanti di dare la propria opinione sull'intervento o meno delle trattative riguardanti "l'autonomia" della regione: ma autonomia su cosa? Le materie trasferibili alle regioni in base agli articoli 116 e 117 della costituzione sono 23: 3 di competenze esclusiva dello stato e 20 concorrenti tra le quali l'istruzione, la finanza pubblica, il sistema tributario e la tutela della salute. In caso di vittoria del SI e se le trattative col governo andranno a buon fine dunque la regione vedrà una ripartizione delle quote sui tributi versati dai lombardi: il tutto si traduce con una maggior parte delle tasse versate sul territorio destinate al miglioramento delle materie concorrenti già citate, e quindi a maggiori fondi per un miglioramento effettivo agli organismi della nostra regione. Le materie di competenza esclusiva dello stato sono invece organizzazione della giustizia, norme generali sull'istruzione e tutela dell'ambiente e dei beni culturali, e quindi difficilmente si potrà avere un qualche tipo di autonomia in questi ambiti. I sostenitori del NO, d'altro canto, si contrappongono a quelli del sì alludendo alla difficile trattativa e all'interesse dello stato che le imposte versate dalla regione più produttiva d'Italia vadano nei fondi nazionali. C'è da sottolineare come le altre 2 regioni che hanno avviato trattative di questo tipo siano il Veneto e l'Emilia-Romagna, due regioni economicamente quasi fondamentali per il paese. In questi giorni sono usciti i risultati delle votazioni, il "sì" ha ottenuto una vittoria schiacciante con il 95,29% dei votanti, mentre invece solo il 3,95% ha votato "no". Questo risultato è una grande occasione e secondo me dovremmo cercare di sfruttarla al meglio per ottenere le agevolazioni che merita la nostra regione.

G. Pistocchi

BIKE SHARING

Un segnale preoccupante o di speranza per il nostro Paese?

Anche in Italia (al momento solo a Firenze e a Milano) arrivano le bici condivise prodotte da due aziende cinesi, MoBike e Ofo. Nel resto del mondo le due società hanno in circolazione circa 7 milioni di biciclette, soprattutto in Cina, e negli Stati Uniti. L'obiettivo è incentivare quanto più possibile l'uso della bicicletta in città andando incontro alle esigenze di chi la utilizza, contribuendo a ridurre il traffico e l'emissione di CO₂ e risparmiando allo stesso tempo energia e carburante. Le biciclette si possono localizzare con lo smartphone, utilizzando le app "Mobike" e "Ofo"; si possono prendere e si lasciano a piacere, sbloccando la bici con una scansione tramite QRcode. Quello che differenzia dal metodo tradizionale è la libertà di poter lasciare la bici dove si vuole, che deve però andare di pari passo con la consapevolezza che chi utilizza il servizio deve farlo con senso civico: non lasci la bici a noleggior dove non lasceresti la tua. Il problema è di trovare spazi di sosta adeguati alle bici condivise prive di rastrelliera. Le due ruote vengono trovate appese agli alberi o buttate nelle fontane o vengono forzate e poi legate con una catena in spazi privati dai "proprietari". Inoltre, sia Firenze sia Milano hanno una rete di ciclabili molto limitata e il numero degli stalli di sosta è insufficiente. A Milano i posti nelle rastrelliere per le biciclette dei singoli cittadini (non di bike sharing quindi) 8300 e il Comune prevede di portarne la capienza a 13mila posti nel 2018, 400 dei quali dedicati esclusivamente alle bici in condivisione a flusso libero e saranno localizzati in tutta la città. Un numero comunque insufficiente ad accogliere tutti, visto che solo le biciclette condivise a quel punto saranno già 12 mila. Parlando di prezzi, fino al termine di ottobre il noleggior delle bici gialle di Ofo sarà gratuito. Poi scatterà una tariffa all'ora. Attualmente Mobike fa pagare 30 centesimi di euro ogni mezz'ora, senza alcun tipo costo fisso per l'abbonamento.

F. Cappelli

|| LICEO ||

BELGIO

Scambio culturale della classe IV

Come tradizione, anche quest'anno gli alunni del quarto anno si sono recati in Belgio. Il giorno 12 settembre 2017 i ragazzi sono partiti per svolgere uno scambio culturale, al fine di imparare meglio l'inglese e visitare i beni culturali delle principali città del Paese. Le diverse tappe del viaggio, hanno permesso loro di entrare in contatto con una diversa cultura. Tutti i ragazzi presenti sono stati ospitati per una settimana intera da famiglie belghe, conosciute lo stesso giorno dopo l'arrivo, con le quali hanno potuto instaurare un rapporto amichevole e confidenziale. Martedì 12, primo giorno del viaggio, hanno visitato la scuola e conosciuto i ragazzi. Oltre a perfezionare la lingua inglese, gli studenti hanno preso parte ad un progetto, sviluppatosi a scuola, che hanno successivamente esposto nel parlamento europeo, in gruppi da otto. Ogni gruppo ha ideato una proposta di legge che successivamente è stata esposta. L'esposizione considerata più completa e interessante, ovviamente, è stata la vincitrice del concorso. Il giorno stesso i ragazzi ne hanno approfittato per visitare il centro storico di Bruxelles, dove hanno potuto vedere alcuni monumenti famosi, tra cui il Palazzo Reale e la Cattedrale. Sono state visitate altre città tra cui Ieper e Bruges. Lunedì, ultimo giorno, la classe ha rappresentato uno spettacolo teatrale inerente le leggi che avevano scritto in precedenza e, nel corso del pomeriggio, i ragazzi e le famiglie hanno passato il tempo libero insieme, per godersi al massimo gli ultimi momenti. Sono ritornati, il martedì seguente, entusiasti dalla gita e molto soddisfatti dei risultati e delle conoscenze portate a casa.



S. Federici

SICUREZZA SU THOR

E' davvero possibile essere anonimi nel web?

Di D. Ieva

Con i recenti raid dell'FBI e dell'Europol nel deep web, la parte oscura della rete sembra avere più che mai addosso gli occhi delle forze dell'ordine. E ora Tor, lo strumento più diffuso per accedere alla darknet, secondo una ricerca effettuata alla Columbia University non è più così efficace. Per prima cosa bisogna spiegare brevemente cos'è il TOR network. Il TOR network è un gruppo composto da server gestiti da volontari che, "rimbalzando" l'indirizzo del proprio computer tra vari network connessi da "tunnel" virtuali, permette di rendersi quasi totalment anonimi mentre si naviga su internet. Questo programma permette inoltre di accedere ad una sezione del web chiamata "deep web" o "darknet", totalmente anonima, dove si può ottenere quasi qualsiasi cosa, come armi, droga, sicari etc., uno dei motivi per cui TOR è considerato sicuro, a detta degli sviluppatori, è il gran numero di persone che utilizzano questo software, infatti, più persone sono nel network più è difficile rintracciarne; difficile, ma non impossibile. Infatti è possibile rintracciare un utente da un download di dimensioni pari o superiori a 100Mb con una percentuale di successo del 81%. In questo caso per download si intendono anche tutti i media presenti nella pagina visitata, i quali vengono scaricati direttamente sul proprio computer per poi essere cancellati all'occorrenza. Il metodo utilizzato per ottenere l'indirizzo reale è detto metodo Chakravarty, il quale utilizza un falso sito contenente un media di grandi dimensioni per poter controllare la porta d'accesso al server in questione. Da lì sono necessari solo delle semplici indagini statistiche per poter individuare l'utente.

||CINEMA ||

IL RITORNO DI IT

Ritorna sulla scena cinematografica mondiale IT, film horror tratto dall'omonimo libro di Stephen King, un riadattamento del vecchio film degli anni '90. Ambientata nel tardo 1988 in una cittadina del Maine, la storia racconta di Bill e il suo gruppo di amici, alle prese con un pagliaccio mutaforme assassino. Tutto comincia in un piovoso giorno d'ottobre quando il fratellino di Bill, George, viene rapito e ucciso brutalmente da un'entità ignota. Così Bill e il suo gruppo di amici iniziano a indagare sull'assassinio e così scoprono l'esistenza del pagliaccio, che si fa chiamare Pennywise, che nel frattempo sta rapendo i bambini della cittadina. Quindi questi cercano di ucciderlo ma soprattutto di sopravvivere. Il film è diretto da Andres Muschietti e l'attore principale è Bill Skarsgård, nei panni dell'entità demoniaca. Il film uscirà nelle sale cinematografiche italiane il 19, non a caso di ottobre.

E. Bruno



INDOVINELLI

- Prendine uno e grattane la testa, ciò che un tempo rosso era nero resta...
- Nell' antichità romana fece solo una mano di carte. Chi era?

Di L. Cassano

PER CONTATTARCI:
raffaelino.lsr@gmail.com